COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 1 OTTOBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



RICONOSCIMENTI

Il Gruppo Scar di Ragusa sbaraglia la concorrenza di Sicilia e Calabria

La storica concessionaria di Ragusa in pressa direttaa e il direttore generale Vincenzo Guastella presidente dell'Associazione concessionari italiani Lancia.

MICHELE BARRAGALLO pag. VIII

MODICA

Strisce blu, è «guerra» in Consiglio su pass disabili e costi per l'utenza

CONCETTA BONINI pag. VI

MODICA

Casa «mobile» abusiva a Marina il Nope sequestra e denuncia

CONCETTA BONINI pag. VI



SCICLI

Le tredici vite dei migranti che furono sopraffatte dal mare di Sampieri

A otto anni dal tragico sbarco, ieri le cerimonie di commemorazione per ricordare chi cercava la possibilità di un futuro migliore.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV

Un'immobiliare dichiara guerra al Comune

Ragusa. La catanese Teknè conferma il ricorso al Tar e una richiesta di risarcimento da quindici milioni «Saranno i cittadini a pagare le scelte dell'amministrazione che ci impedisce di investire in questa città»

«Una telefonata informale manda al macero una grande possibilità di sviluppo e lavoro per tanti»



Un'immobiliare etnea dichiara guerra al Comune di Ragusa. La catanese Teknè conferma il ricorso al Tar e una richiesta di risarcimento da quindici milioni. «Saranno i cittadini a pagare le scelte dell'amministrazione che ci impedisce di investire in questa città» è scritto in un documento che è stato diffuso ieri e in cui si precisa, tra l'altro, che «una telefonata informale manda al macero una grande possibilità di sviluppo e lavoro rivolta a numerose persone».

LAURA CURELLA pag. VI



FATE I BONUS SE POTETE

Ragusa. L'assessore regionale Baglieri nel primo cantiere in dirittura d'arrivo con il "110 %": «Opportunità da cogliere» Gli interessati: «Fermare il caroprezzi, e serve manodopera»

MICHELE FARINACCIO pag. III

COVID

Un novantenne non vaccinato è la vittima 360 Terze dosi al via

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

POZZALLO



Guardia costiera più controlli e meno infrazioni per «Mare sicuro»

GIANFRANCO DI MARTINO pag. II

Vittoria. Dopo oltre mezzo secolo cambia la gestione del più grande mercato ortofrutticolo del Sud

Rivoluzione a Fanello: è già cominciata l'era di Italmercati



Il mercato ortofrutticolo di Vittoria entra in un altro mondo. E' il 18° a entrare nella rete d'imprese costituita da Italmercati, di cui è presidente Fabio Massimo Pallottini, ieri a Vittoria: un nome a cui tutti i soggetti che gravitano intorno al mercato ortofrutticolo dovranno abituarsi. La Commissione straordinaria lavora da tre anni al progetto ufficializzato ieri, cioè da quando si insediò, ricordando che il mercato era stato uno dei settori nevralgici che avevano "ispirato" lo scioglimento del Comune.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV



LA PREVENZIONE



Test rapidi controlli continui otto positivi su 827 verifiche

ALESSIA CATAUDELLA pag. III

Battiato e Bufalino mondi lontanissimi eppure così affini

Comiso. Domenica il concerto spettacolo dedicato all'artista e al suo grande legame con l'autore di «Diceria dell'untore»

COMISO. Quello tra Gesualdo Bufalino e Franco Battiato era un rapporto speciale, fatto di amicizia e stima reciproca. Due grandi artisti, ma prima ancora persone, che la Sicilia con orgoglio ha donato al mondo, e che la Fondazione Gesualdo Bufalino di Comiso omaggerà nel secondo appuntamento de L'Ingegnere di Babele, il festival di incontri artistici in corso fino al 13 novembre nella città kasmenea. D'altronde la stessa locandina della serata riporta una litografia che Battiato realizzò proprio per la Fondazione nel 2000 come suo tributo all'amico Bufalino e che oggi l'istituzione comisana ha voluto riprendere come immagine grafica dell'evento.

Questa domenica, 3 ottobre, alle 21, appuntamento quindi con Mondi lontanissimi, il concerto-spettacolo pensato in chiave teatrale dell'ensemble "Omaggio a Battiato". Sarà un viaggio tra un'antologia di musiche e testi del famoso cantautore etneo per narrare il carattere di riflessione, il cammino di ricerca dell'uomo in generale, e dell'artista in particolare, riguardo al rapporto con la propria terra d'origine, con i diversi volti dell'amore e con la dimensione spirituale della vita. Sul palco i musicisti Nadia Tidona al violino solista, Giuseppe Guarnieri al piano e alle tastiere e Alessandro Romano alla chitarra e voce, e l'attore Giovanni Pelligra, voce narrante che con i suoi interventi guiderà l'intero racconto.

> Viaggio in forma teatrale nell'opera del cantautore e dello scrittore

Immancabile ovviamente anche il riferimento a Bufalino. "Ci avviciniamo a un'altra grande serata del nostro festival, nato proprio come manifestazione culturale di unione, d'incontro e di condivisione tra linguaggi artistici e umani – commenta Giuseppe Digiacomo, presidente della Fondazione Bufalino – E il concerto di domenica ne è testimonianza: sarà un incontro tra il pubblico e il mondo speciale dell'indimenticato Battiato e tra Battiato stesso e il nostro Bufalino, legati non solo umanamente, ma anche artisticamente". L'ingresso è gratuito su prenotazione direttamente presso la Fondazione o telefonicamente.

R. R.

Un 90enne non vaccinato è la vittima numero 360 La terza dose ai primi 15

Covid. L'anziano deceduto soffriva anche di altre patologie Salvo a S. Croce scende ancora il numero dei positivi iblei

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento Covid), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus. Si tratta di un uomo di Ragusa, di 90 anni, non vaccinato e con altre patologie, che si trovava ricoverato in Astanteria al Giovanni Paolo II. Sale quindi a 360 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Continua però a scendere costantemente la curva dei contagi ed i positivi nel Ragusano sono adesso 591 (ieri 607) e, di questi, 533 – cioè 15 in meno rispetto al bollettino precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa Covid, 6 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 40 ricoverati in ospedale.

Ecco i numeri dei positivi per Comune confrontati con i dati precedenti: Acate 13 (-1), Chiaramonte 9 (+1), Comiso 50 (-13), Giarratana 0 (-), Ispica 22 (+1), Modica 61 (-5), Monterosso 0 (-), Pozzallo 25 (-1), Ragusa 149 (+3), Santa Croce Camerina 29 (+6), Scicli 62 (+2), Vittoria 113 (-8). A parte la città di Santa Croce Camerina, la situazione negli altri Comuni è pressoché stabile, mentre Comiso e Vittoria continuano a registrare, quotidianamente, un calo significativo dei contagi. Per il secondo giorno consecutivo, poi, diminuisce anche il numero dei ricoverati in ospedale che passano da 42 (dato di ieri) a 40. Di questi, 34 sono al Giovanni Paolo II e sono così distribuiti: 12 in Malattie Infettive; 8 in Astanteria Covid, 4 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Per quanto riguarda invece l'ospedale Guzzardi di Vittoria, i ricoverati sono 4, tutti nell'Area Indistinta Covid. Dei ricoverati, 14 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre salgono a due i residenti ragusani ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Infine, le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia salgono a 18.325 (ben 131 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Continua a viaggiare sugli stessi numeri delle ultime settimane (cioè poco sopra le mille somministrazioni giornaliere), la campagna vaccinale. Nella giornata di mercoledì (ultimo aggiornamento disponibile), negli hub e nei punti vaccinali della provincia sono state somministrate in totale 1142 dosi di vaccino (nella giornata precedente ne erano state somministrate 1184). Delle dosi di vaccino inoculate nella giornata del 29 settembre, 446 sono state destinate alle prime vaccinazioni e 681 richiami.

La novità del bollettino del 29 settembre, sta nel fatto che, per la prima volta, viene riportata la voce "terza dose". Nello specifico, il 29 settembre, sono state 15 persone a ricevere la terza dose del vaccino. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata di mercoledì, 67 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 115 in contrada Zagarone a Scicli, 225 a Vittoria e 128 nel centro dell'ospedale Civile di Ragusa. Per quanto concerne i medici di famiglia, 41 dosi di vaccino sono state somministrate in ambulatorio e 6 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 29 settembre, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 441.917 dosi di vaccino: 235.209 prime dosi e 206.690 richiami. Va ricordato che la popolazione vaccinabile, in provincia di Ragusa, è stata stimata in 280.466 persone.

«Pronti a inoculare circa 25mila dosi»



c.r.l.r.) Dopo la riunione avuta nella giornata di martedì con i Medici di Famiglia, il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia (nella foto), nella mattinata di ieri, ha inviato una circolare ai medici di base invitandoli ufficialmente ad iniziare a somministrare la terza dose ai soggetti cosiddetti fragili. «È arrivato il momento di iniziare con le dosi addizionali – spiega il direttore sanitario Elia – potendo anche contare su forniture adeguate. Al momento, con i vaccini a disposizioni, siamo in grado di somministrare all'incirca 25mila dosi».

Test rapidi, controlli continui Otto positivi su 827 verifiche

ALESSIA CATAUDELLA

Prosegue, in provincia di Ragusa, l'attività di screening antiCovid tramite tampone rapido nei drive-in predisposti dall'Asp. Questi i risultati di mercoledì 29 settembre: registrati 8 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 827 test effettuati, 819 i tamponi negativi. Ecco i numeri registrati nei vari centri della provincia: a Giarratana 9 test, tutti negativi. A Modica 88 tamponi, tutti hanno fatti registrare esito negativo. A Pozzallo 42 tamponi processati, tutti risultati negativi. Per quanto riguarda i test nelle strutture ospedaliere per coloro che dovranno sottoporsi ad intervento chirurgico o a delle cure: 8 positivi su 688, i restanti 680 hanno avuto esito negativo.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 194.900 i molecolari, 35.350 i sierologici, 446.556 i rapidi, per un totale di 676.806 test complessivi. In provincia di Ragusa, così come è stato per il mese di settembre che ha fatto registrare una consistente risposta da parte dell'utenza, continuerà l'attività di screening, sempre organizzata dall'Azienda sanitaria provinciale. Anche per ottobre, quindi, ci sarà un programma dettagliato con le date e gli orari dei drive-in nei vari centri del Ragusano. Il calendario dei prossimi 30 giorni è un fase di elaborazione e sarà reso noto a breve, sempre attraverso il sito e i diversi riferimenti sui social dell'Asp di Ragusa.

Intanto, è stato comunicato proprio dall'azienda ospedaliera iblea che saranno effettuati i tamponi rapidi riservati all'istituto comprensivo Gesualdo Bufalino di Pedalino, frazione di Comiso. Saranno fatti questo sabato, 2 ottobre 2021, nei locali del cinema "Esperia", il servizio è rivolto al personale docente, non docente, agli alunni e ai genitori della scuola casmenea. L'intervallo orario individuato è tra le 9 e le 13.

I DATI NELL'ISOLA

Salgono di nuovo i positivi (500) prosegue il calo dei ricoveri

PALERMO. Oggi la Sicilia potrebbero conoscere il suo nuovo verdetto dalla cabina di regia nazionale per l'emergenza Covid: ritorno in "zona bianca" a partire da lunedì 4 ottobre? Tutti lo sperano. I parametri quelli che riguardano soprattutto la pressione sugli ospedali fanno ben sperare. Vediamo cosa verrà deciso oggi pomeriggio, anche se da indiscrezioni che rimbalzano dall'Istituto Superiore alla Sanità, l'Isola dovrebbe rimanere ancora in "giallo" per un'altra settimana ancora.

Un dato cosiddetto a "fisarmonica" è però quello relativo ai nuovi contagi. In Sicilia nelle ultime 24 ore c'è stato un ennesimo rialzo: 500 positivi rispetto ai 278 di mercoledì e a fronte di 20.480 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Di conseguenza sale il tasso di positività al 2,4% mentre mercoledì era all'1,8%.

L'Isola torna di nuovo prima in Italia per numero di contagi, precedendo il Veneto con 472 positivi e la Lombardia con 401.

La Regione ha comunicato tra l'altro che ieri ha ricevuto dal laboratorio principale dell'Asp di Palermo la trasmissione dei risultati di 3.634 tamponi riferiti all'anno 2020. Pertanto il dato cumulativo dei casi dall'inizio della pandemia comunicati ieri include 296 positivi dello scorso anno.

Dall'analisi della Fondazione Gimbe emerge che In Sicilia nella settimana compresa tra il 22 e il 28 settembre si è registrata una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (340) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi (-23,9%) rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (14%) e in terapia intensiva (8%) occupati da pazienti Covid-19.

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali c'è da sottolineare un forte decremento nei reparti di area medica 482 rispetto ai 507 del giorno precedente, quindi 25 ricoverati in meno. In terapia intensiva 63 ricoveri contro i 65 di mercoledì, mentre sono 3 i nuovi ingressi nelle Rianimazioni. Altro dato è quello relativo ai decessi: su 51 morti a livello nazionale 7 si registrano in Sicilia anche se ancora una volta la Regione ha comunicato al ministero della Salute che le vittime sono da conteggiare in giorni diversi: 1 il 29, 5 il 28 e 1 il 27. Adesso il bilancio dall'inizio della pandemia è di 6.819. Mentre i guariti sono stati 1.647 nelle ultime 24 ore.

A. F.

Musumeci: «Zona gialla colpa dei medici famiglia». «Basta attacchi»

Anche il segretario Pd in campo: «Il governatore continua a non prendersi nessuna responsabilità»

CATANIA. E' nuova polemica sui medici di famiglia e le vaccinazioni Covid. A riaprirla è stato il governatore Nello Musumeci che rispondendo alle domande di una tv privata ha detto che «Se i medici di famiglia e i pediatri avessero aderito alla nostra proposta sin dal primo momento oggi molti siciliani sarebbero stati già vaccinati e non saremmo andati in zona gialla e ci saremmo allineati alle altre regioni. Purtroppo si è andati avanti molto lentamente, nonostante il nostro appello...».

Il primo a stigmatizzare le parole del presidente è stato il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo che in un post ha scritto: «Ancora una volta il medici di famiglia e i pediatri presi di mira dal presidente che così ritiene di scaricarsi dalle evidenti responsabilità. Un carico che come presidente della Regione non può non avere. Lui e il suo assessore alla Salute, Sordi al dialogo con le opposizioni e anche con gli stessi medici che invece vanno agevolati e ringraziati per il sacrificio e la dedizione mostrata durante la pandemia e ancora oggi».

A rincarare la dose contro il governatore ci pensa anche Mariagrazia Rita Scuderi, medico di medicina generale ad Aci s. Antonio. «Le parole del presidente Musumeci offendono nuovamente tutta una categoria di medici dei quali volutamente ci si è dimenticati per tutto il corso della pandemia salvo poi chiedere loro all'improvviso e alla fine il sostegno». «Intanto il governatore ha detto che se si è tornati in zona gialla questo è da addebitare a molti medici di famiglia che non hanno vaccinato mentre si sa bene che si è scelto volutamente, per tutto questo anno, di optare su hub enormi, spendendo milioni di euro, che questa estate sono rimasti praticamente quasi vuoti, dimenticando la nostra categoria che anche se non ha vaccinato, ogni giorno ha fatto opera di convincimento con i propri pazienti per invitarli a vaccinarsi».

«Il nostro «apporto sminuito a favore di hub milionari»

«Oggi la decisione di molti camici di medicina generale di non scendere in campo nella campagna vaccinale è una sorta di protesta per il nostro ruolo sempre sminuito e contro chi ha organizzato questa campagna e adesso chiede a noi di fare uno sforzo e opera di convincimento verso soprattutto 40 e 50enni che probabilmente oggi non si vaccineranno mai....».

GIUSEPPE BONACCORSI

Lega: Asu, Regione irresponsabile

PALERMO. Ieri in commissione Bilancio dell'Ars «è avvenuto un fatto gravissimo, con l'assessore Scavone che prima non si è presentato ai lavori e poi, dopo essersi collegato in teleconferenza, si è opposto all'aumento delle ore di servizio per i lavoratori Asu contrattualizzati da diversi enti dell'isola». Lo afferma la deputata regionale della Lega Marianna Caronia «dopo aver fatto mancare il numero legale per i lavori della commissione, come segno di protesta per il comportamento del governo». L'aumento delle ore contrattuali per i lavoratori Asu era stato proposto martedì proprio dal gruppo della Lega, per utilizzare i 10 milioni di euro "congelati" dopo l'impugnativa della norma sulla stabilizzazione. L'assessore Scavone ha comunicato alla commissione Bilancio che ilgoverno Musumeci non intende appoggiare la proposta, ma può soltanto sostenere «un contributo una tantum» per un importo complessivo massimo di 3,5 milioni.

Per Caronia «un atteggiamento irresponsabile che offende i lavoratori e anche quegli enti che con fondi propri hanno già finanziato l'aumento delle ore. un comportamento inaccettabile, rispetto al quale la Lega farà ogni opposizione possibile». «Trovo assolutamente inaccettabile la posizione del governo regionale sulla questione Asu», dice Vincenzo Figuccia, deputato della Lega all'Ars e commissario provinciale del partito a Palermo.

Regione, ora il nodo Corte dei conti

Dopo l'approvazione del rendiconto. L'assessore Armao sottolinea il peso politico del sì dell'Ars e prepara il Defr con l'ottimismo delle stime sulla crescita del Pil: «La Sicilia meglio del Paese»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lunga stagione dei conti della Regione procede tra alti e bassi. Tra numeri e cifre riallineate e tappe ancora da affrontare come quella della citazione da parte della Procura della Corte dei conti dinanzi alle sezioni riunite, prevista per il 7 ottobre. Intanto l'Ars ha messo un punto con il voto favorevole dato mercoledì al rendiconto e al bilancio consolidato: «Si è trattato - precisa il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao - di una valutazione politica da parte del parlamento. Era nella piena discrezionalità dell'Assemblea approvare e lo ha fatto. Vorrei a questo punto però sottolineare soprattutto l'importanza dell'approvazione di questi documenti».

Ieri si è svolta in assessorato la prima riunione tecnica dopo che si sono di fatto liberate alcune delle risorse che erano rimaste bloccate in attesa del via libera di Sala d'Ercole e sta per partire la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale: «Avremo delle proiezioni di crescita ancora più significative. Eravamo già al 5,1% rispetto al 4,5% del Paese -ricorda Armao - adesso al di là dei numeri le proiezioni di crescita si incrementano ulteriormente. Avevamo del resto già descritto un trend favorevole da qui al 2024 e le parole del presidente Draghi hanno recentemente confermato questi dati».

Una ripresa robusta è da conquistare e consolidare, ma al tempo stesso gli indicatori della ripartenza cominciano ad affiorare anche se serviranno conferme di medio e lungo periodo. Dopo la definizione del nuovo Documento ci sarà l'approvazione da parte della giunta regionale.

Chi guarda però da un'altra prospettiva le cose è l'assessore-ombra all'Economia del M5S, Luigi Sunseri, che punta l'indice verso l'esecutivo: «Innanzitutto vorrei rilevare una questione di opportunità tra la Procura della Corte dei conti e il governo della Regione. La maggioranza sta di fatto provando a bloccare il ricorso. I rilievi fatti dalla Corte - aggiunge il grillino - vanno oltre il rendiconto. Se ci sono dei problemi dunque verranno fuori. Forse sarebbe stato il caso di attendere qualche giorno».

Tra dato tecnico e comportamento politico s'inserirà dunque la prossima settimana la parola pesante che verrà espressa dalla Corte dei conti. E rimangono ancora aperte alcune vertenze importanti nella maggioranza. Una viene sollevata dal leghista Vincenzo Figuccia e riguarda l'utilizzo di 5 milioni per incrementare lo stanziamento e le ore di utilizzo degli Asu: «Trovo assolutamente inaccettabile la posizione del Governo regionale sulla questione Asu. La marcia indietro sullo stanziamento delle risorse che servivano per aumentare il numero di ore ai lavoratori è un fatto inaccettabile. Evidentemente continuerà la pregiudiziale proposta ieri in Aula». Non è da meno il capogruppo Pd all'Ars, Giuseppe Lupo, anche lui tra i sostenitori della tesi di Figuccia, che però allarga il campo ad altre questioni: «È urgente garantire il diritto allo studio e l'erogazione del servizio di assistenza igienico personale a tutti gli alunni con disabilità delle scuole di ogni ordine e grado. E' inaccettabile che centinaia di studenti con disabilità non possano frequentare la scuola primaria e secondaria di primo grado perché alcuni Comuni, come ad esempio Monreale non hanno potuto, per ragioni di bilancio, garantire l'assistenza igienico personale». Lupo eccepisce anche una questione pratica di tempi: «È velleitario immaginare che dall'oggi al domani il servizio venga assicurato dalle scuole che non dispongono delle risorse e del personale specializzato. Per questo - aggiunge - abbiamo presentato un emendamento al disegno di legge di variazione di Bilancio, in discussione a Sala d'Ercole, che prevede lo stanziamento di 2 milioni di euro per l'anno 2021 a favore dei Comuni per garantire i servizi di assistenza».

L'INGRESSO DELL'ASSESSORE SMUOVE LE ACQUE PER LE AMMINISTRATIVE DI PALERMO

Lagalla torna «a casa» nell'Udc, primo tassello del Sudoku elettorale

Il leader centrista Cesa incontra Musumeci: «Noi leali». E il governatore avvia un giro di consultazioni

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Per poter essere un palindromo il 2022 ha un 2 di troppo. Chissà se alla fine i candidati per Palazzo delle Aquile avanzeranno o mancheranno in coppia al centrodestra. Eppure l'anno delle Regionali e delle Amministrative di Palermo è già oggetto di cabala e di studio, non solo scaramantico, da parte dei partiti siciliani. Il colpo di mercato, più un riscatto da comproprietà di lungo corso in verità, lo ha messo intanto a segno l'Udc che ieri a Palazzo dei Normanni, con il segretario nazionale Lorenzo Cesa, ha presentato l'ingesso di Roberto Lagalla, ex rettore dell'Università di Palermo, e assessore regionale all'Istruzione e formazione professionale. «Per me è un ritrovarmi a casa, una scelta che parte dal movimentismo civico e che oggi ha trovato un punto di approdo», dice il diretto interessato. Finisce così l'esperienza di Idea Sicilia, il movimento che Lagalla aveva messo in piedi nel 2017 per tentare la scalata alla presidenza della Regione. Il passo indietro nella corsa che portò Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans gli valse una postazione di governo tuttora mantenuta. «Con Roberto in giunta c'è stato sempre un rapporto costante», l'accoglienza dell'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano

Cesa ne ha approfittato per incontrare, assieme ai dirigenti dell'Udc, proprio il governatore siciliano, al quale ha confermato «la lealtà del partito. È stato un incontro proficuo – ha commentato - e ora Musumeci incontrerà tutti i partiti per concordare le cose da fare da qui alla fine della legislatura». Lo stesso governatore ha confermato il giro di consultazioni con i partiti alleati. E all'inizio della prossima settimana incontrerà il segretario della Lega, Nino Minardo.

Se l'incertezza complica lo scenario regionale l'ingresso di Lagalla nell'Udc contribuisce a diradare alcune le nubi. Gianfranco Micciché ha commentato: «Certamente dobbiamo sostituire Leoluca Orlando, un sindaco che comunque ha lasciato il segno: oggi non sta facendo bene per la città ma non si può negare che ha segnato la storia. Se è candidato o no, non lo so, ne dobbiamo discutere con la coalizione. Se dovesse essere Lagalla lo voteremo col massimo impegno».

Notarile, ma sostanzialmente politica la presa d'atto del dirigente Ppe Gaetano Armao: «Tutte le disponibilità sono benvenute ma bisogna parlarne al tavolo dei partiti. A me non risulta uno scenario diversamente delineato». In realtà Forza Italia non si è spostata più di tanto dalla triade di nomi venuta fuori alcuni mesi fa che prevedeva Armao, Micciché e Giulio Tantillo, in ordine rigorosamente alfabetico, ma nel Sudoku dei nomi che rischiano la bruciatura e di quelli che puntano a rimanere in campo fino alla fine ogni spostamento anche lieve può diventare baricentrico. Per il nome c'è tempo, per i nomi, la clessidra è già avanti. Forse anche troppo.

Miccichè onnipresente fa il barbiere di Sicilia e sogna la "Draghessa"

Il leader forzista parla con tutti (pure Pd e M5S) ma resta la migliore polizza del Musumeci-bis

MARIO BARRESI

Si diverte come un matto, nel ruolo di Figaro. Più la politica siciliana si aggroviglia su se stessa, più lui emerge. Gianfranco Miccichè gioneggia. E giganteggia.

Pronto prontissimo son come il fulmine
sono il factotum della città

Non è mai stato così protagonista. Nemmeno nei Favolosi '90 quando - lui, figlio di papà ex di Lotta Continua - da manager di Publitalia diventò il subcomandante scelto da Marcello Dell'Utri per schierare le truppe berlusconiane in Sicilia. E neanche nell'orgia del 61-0 fu così decisivo.

Ma la guerra è finita. Confessa di essere un "pentito" del maggioritario («ha creato un clima di odio»), nostalgico della Prima Repubblica nell'evocare «una pacificazione». E infatti il presidente dell'Ars parla con tutti. è onnipresente. Ieri, ad esempio, ha messo il cappello all'ingresso di Roberto Lagalla nell'Udc, operazione in effetti limata con un paio di viaggi a Roma. "Ciaone" al gemello diverso, l'odiato Saverio Romano, ora l'ex rettore va dritto in pista come aspirante sindaco di Palermo. E Gaetano Armao? Se ne faccia una ragione.

Il tutto con l'interessata benedizione di Matteo Renzi. «Mi ha telefonato, lo incontrerò tra due settimane a Firenze». Tavolo prenotato per il 15 ottobre. Una cena per «inventarsi qualcosa di nuovo» nell'Isola, da esportare alle Politiche. Il leader regionale di Forza Italia, intanto, si porta avanti col lavoro: nell'«importante conferenza stampa», lunedì o martedì, annuncerà il nuovo asse con i renziani ex Sicilia Futura. Con Edy Tamaio pronto a prendere la tessera azzurra e Nicola D'Agostino più propenso a «un accordo politico con Italia Viva».

Ma Miccichè, nel frattempo, parla anche con l'altro Matteo. È stato Salvini, tramite la "batteria" Luca Sammartino, a farsi vivo, domenica scorsa, nel bel mezzo dello scontro con Nello Musumeci. «Gianfranco, pensaci tu». Ed eccolo a smussare interviste, gran paciere con licenza di stuzzicare l'iracondo governatore. Del resto, lui che va ripetendo a destra e a sinistra quel giuramento - «non sosterrò mai un candidato governatore della Lega» - è lo stesso che fra i salviniani siculi ha i legami più saldi. Con il neoentrato "Mr. 32mila preferenze", allievo prediletto che avrebbe voluto con sé in azzurro, ma anche col segretario Nino Minardo, che gli porta il rispetto dovuto a chi l'ha svezzato nella culla forzista.

Miccichè, Minardo e i *Raffaeles* (Lombardo e Stancanelli) in questo momento sono i quattro cavalieri dell'apocalisse musumeciana. Il summit della scorsa settimana è saltato per un imprevisto, ma gli incontri bilaterali sono intensi. Nell'ultimo, con l'ex governatore autonomista, Gianfranco, nel raccogliere lo sfogo contro i federati leghisti, avrebbe emesso la sua sentenza: «Di Musumeci-bis non se ne deve parlare».

Eppure è proprio il viceré berlusconiano di Sicilia l'alleato più strategico per il governatore, col quale raccontano che abbia cenato qualche sera fa. All'Ars fa il buon pastore e cerca le pecorelle smarrite, fra i deputati del centrodestra, quando i numeri ballano. Ieri, nel blitz alla conferenza dell'Udc, la carota: «Nello? Io gli voglio veramente bene», cinguetta mettendolo in guardia dai cattivoni che «giocano a mettere zizzania». E poi il bastone: «Deve fare chiarezza su alcune situazioni», scandisce da ventriloquo dei mal di pancia della maggioranza. Pregustando il giorno in cui, per i gladiatori al Colosseo delle Regionali, il suo pollice (su o giù) sarà decisivo.

Tutti mi chiedono, tutti mi vogliono,
donne, ragazzi, vecchi, fanciulle

Intanto ostenta la sua centralità con l'ubiquità. Prima flirta con "Thelma&Louise" (al secolo Anthony Barbagallo e Giancarlo Cancelleri) sul "modello Giuditta", provocando rivolte nei rispettivi partiti, ma poi il Pd lo invita alla Festa dell'Unità di Palermo a una tavolata con Claudio Fava, con cui c'è un reciproco rispetto, Cancelleri e "Cric&Crac" (al secolo Peppino Lupo e Antonello Cracolici) a discettare di «una proposta di governo per Palermo e la Sicilia», suscitando il disgusto della sinistra.

E poi Cateno De Luca. Commensale di un pranzo frondista - spaghetti con ricci e gamberetti e insalata di stocco alla marinara sul lungomare di Santa Teresa - ma con lo scopo di catechizzare il sindaco di Messina: «Se ti candidi, fai perdere il centrodestra». Proprio come fece lui, nel 2012, spianando (a sua insaputa?) la strada a Rosario Crocetta. E domani il "prezzemolino" Miccichè sarà a Taormina, ospite d'onore della kermesse di Scateno.

V'è la risorsa
poi, del mestiere
colla donnetta... col cavaliere...

Non che in casa sua non abbia qualche problema. Ci hanno provato, gli oppositori interni capitanati da Marco Falcone, a sfiduciarlo. Con la complicità di

DICONO DI LUI/1. Governatore? Macché, troppo faticoso... La fissa: ancora al vertice dell'Ars. E poi lo sfizio: assessore ai Beni culturali

Continua

DICONO DI LUI/2. Le telefonate con i due Matteo, le trame dei quattro cavalieri dell'apocalisse. E la lista dei big per farli scannare

Antonio Tajani, con cui il rapporto è pessimo. Ma Micciché, «un'adorabile canaglia» per Silvio Berlusconi che lo copre sempre, risponde con i numeri. Quelli del gruppo all'Ars e dei nuovi acquisti per compensare gli addii. E quelli, spera lui, alle urne. «Facciamo scegliere il candidato presidente al partito che prende più voti alle amministrative», la proposta di primarie del centrodestra in versione "famolo strano". Fino a un certo punto, perché lui pensa soprattutto a Palermo. E poi alla Regione dove, sostiene chi lo conosce bene, «userà lo stesso metodo delle Europee: mettere tutti i big dentro e farli scannare, così alla fine la lista di Forza Italia triplicherà le percentuali nazionali». Per diventare magari azionista di maggioranza, assieme all'adorata ministra Mara Carfagna, di un «partito del Sud».

Miglior cuccagna per un barbiere,
vita più nobile, no, non si dà

Ma cos'ha in testa Figaro-Micciché per le Regionali? Il piano, in fondo, è uno solo: «Una coalizione identica a quella che sostiene il governo Draghi», pure a costo di sacrificare il suo amico meloniano Stancanelli. Ma è un'utopia, per tempistica e per sistema elettorale. Giusto il tempo di sognare l'avvento di una "Draghessa" siciliana: Patrizia Monterosso, se potesse scegliere lui; o magari Barbara Cittadini per sparigliare; o chissà quella manager della sanità che apprezza ogni giorno di più.

Ma davvero Gianfranco non ci fa acora un pensierino su Palazzo d'Orléans? «È troppo faticoso, non ho più l'età. Fino a una decina d'anni fa - confessa agli amici - ci avrei provato, ma oggi no. Davvero, non ce la faccio». E dunque il tormentone, ma anche la condizione ripetuta a tutti gli interlocutori trasversali, è che vuole rifare il presidente dell'Ars. Ma, visto che paradossalmente la congiuntura più favorevole al desiderio è il secondo mandato di Musumeci, si potrebbe magari accontentare di uno sfizio: fare l'assessore ai Beni culturali. Esultando come un bambino, allo stesso modo di quando hanno scoperto i reperti archeologici a Palazzo dei Normanni, per «tutti i tesori che questa terra ti fa scoprire ogni giorno».

Fortunatissimo per verità!
Fortunatissimo per verità!

Nel frattempo, però, Micciché si diverte. Senza ansia da prestazione, senza nulla da dimostrare. Lui, simbolo della casta corteggiato da tutti i partiti e fustigatore della burocrazia stimato da tutti i dirigenti. Lui, come Pippo Franco metà romanista e metà laziale, continua a fare il mazziere in un tavolo di poker in cui tutti sanno che è il campione del bluff. Convinto di vincere pure stavolta. Anche senza assi nella manica.

Twitter: @MarioBarresi

A TAORMINA LA KERMESSE DI SICILIA VERA

E "Scateno" tesse la sua tela: «Liberazione dell'Isola»

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Cosa farà Cateno De Luca da grande? Il sindaco di Messina e fondatore di Sicilia Vera, da settimane, prende la rincorsa in vista delle Regionali del prossimo anno. Incontri, pranzi (con il forzista Micciché a Santa Teresa di Riva), granite (con il dem Barbagallo a Pedara) e caffè (con il meloniano Stancanelli a Taormina) sono serviti per tessere la sua tela, con messaggi neanche tanto velati alle forze politiche siciliane e nazionali e, al termine della due giorni che scatta oggi pomeriggio a Taormina, farà il punto del suo percorso. Se sarà verso Palazzo d'Orleans in prima persona o appoggiando qualcuno sarà tutto da vedere.

«È chiaro - ha detto senza troppe sfumature il suo delfino all'Ars, Danilo Lo Giudice - che per il movimento que-



sto momento rappresenta l'avvio di un percorso che ci vede protagonisti».

L'assemblea regionale di Sicilia Vera nasce sotto l'insegna del confronto, ma, soprattutto, come momento di riflessione con gli amministratori, sindaci, assessori e consiglieri comunali di comuni ed enti locali siciliani attualmente in carica che condividono il percorso intrapreso da De Luca. In tutto 180 erano i posti a disposizione all'hotel Diodoro, secondo quanto consentito dalla normativa Covid, e tutti sono stati "prenotati".

Il sindaco di Messina ha messo insieme nomi pesanti della politica siciliana, dal sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri al vice presidente dell'Ars Roberto Di Mauro, dall'europarlamentare Raffaele Stancanelli al deputato regionale della Lega Vincenzo Figuccia sino al segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo. Un parterre trasversale che ha messo insieme tutte, o quasi, le forze politiche che giocheranno la partita regionale. Tutte tranne il presidente della Regione Nello Musumeci e i suoi assessori «che hanno rifiutato l'invito», ha detto De Luca Ma anche comprensibilmente visto che nel programma dell'evento ha previsto il suo intervento, domani mattina a conclusione, titolandolo: «Liberazione della Sicilia: start!».

Il retroscena. Dal "federatore" del centrodestra frasi poco gentili (poi smentite) sui due alleati

Berlusconi boccia Giorgia e Matteo: «Loro premier? Siamo seri»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Capita che il caos politico si trasformi anche in caos organizzativo. A pochi giorni dal voto amministrativo, il centrodestra deve fare i conti anche con i ritardi degli aerei. Ma anche con le frasi del "federatore" Silvio Berlusconi poco gentili nei confronti dei due giovani leader in lizza. «Senta, siamo sinceri: ma se Draghi va a fare il presidente della Repubblica - si lascia sfuggire il Cavaliere in un colloquio con La Stampa - poi a chi dà l'incarico di fare il nuovo governo? A Salvini? Alla Meloni? Ma dai, non scherziamo». Puntuale arriva la smentita da Arcore. Lo staff del Capitano assicura che non c'è alcun problema: i due si sono sentiti appena ieri per gli auguri e tra loro il rapporto è ottimo. Tuttavia, la punzecchiutura dell'ex premier, vera o presunta che sia, è arrivata dove doveva arrivare. Tanto che in serata, uno sfinito Salvini alla scuola RinascitaItalia fa capire, anche con toni bonari, che questa frase se la poteva anche risparmiare. Associando il colloquio di Berlusconi a quello del suo numero due, dice: «Giorgetti ha detto che è stato frainteso, lo stesso ha detto Berlusconi... ma mia nonna diceva che se gli altri non capiscono forse sei tu che ti sei spiegato male».

Ad agitare le acque del centrodestra anche il flop della conferenza stampa congiunta di Milano, organizzata apposta per offrire al pubblico l'immagine, dopo tanto tempo, dei tre leader uniti attorno a un tavolo. Ma tutto fallisce miseramente con la scena imbarazzante di un Salvini che va via prima dell'arrivo della ritardataria giustificata Giorgia Meloni. Nessun segnale politico, solo un banale problema logistico, ma ormai non si sa mai. Così i due sono costretti a diffondere una nota congiunta per ribadire che tra loro non c'è «nessuna polemica e zero tensioni». Tesi che inevitabilmente non convince Enrico Letta: «Una scena così io non l'ho mai vista. Salvini e Meloni oggi non si sono neanche incontrati...è evidente che non volevano fare la foto...».

Intanto, all'interno della Lega Salvini si mette al lavoro per gestire al meglio la vita interna del partito dopo settimane convulse. Lo fa annunciando per aprile il Congresso e facendo capire che il test amministrativo, se anche non dovesse andare bene nelle grandi città, non intaccherà minimamente la sua segreteria. «Sarò soddisfatto - spiega - se lunedì avrò più sindaci di prima: ci sono 1200 comuni che vanno al voto. Chiaro che ci sono 5 capoluoghi tutti in mano al Pd e i 5S, quindi peggio è difficile fare». Dopo il voto pensa già a un tagliando interno: nessuna resa dei conti ma una riunione del "federale" per discutere tutti insieme su come creare le condizioni per limitare le «uscite in libertà» di queste settimane. I suoi fedelissimi chiedono a segretario il polso più fermo contro chi pensa di avvelenare i pozzi.

Meloni in ritardo, Salvini se ne va

Niente photo opportunity. Salta l'incontro alla conferenza stampa di Milano per Bernardo «Nessun caso - dicono i due - ci vedremo oggi a Roma». Il Pd: «È un centrodestra spaccato»

MICHELA NANA

MILANO. Lei ha l'aereo per Milano in arrivo in ritardo, lui un treno per Roma in partenza. Così Giorgia Meloni e Matteo Salvini non si incrociano sul palco della conferenza stampa a sostegno del candidato sindaco, Luca Bernardo, che doveva essere l'evento finale congiunto nel capoluogo lombardo con tutti i leader della coalizione. «Nessuna tensione e zero polemiche» si affrettano a chiarire i leader di Fratelli d'Italia e Lega. Ma intanto salta la photo opportunity del centrodestra al completo con il candidato milanese, attesa dopo settimane di polemiche su presunte rivalità e divisioni. Un nuovo tentativo sarà fatto a Roma, dove i big si riuniranno per la chiusura della campagna di Enrico Michetti.

L'incontro tra Salvini, Meloni e gli altri big della coalizione per tirare la volata finale a Bernardo è stato organizzato in un hotel alla periferia Sud della città alle 10.30. La conferenza stampa congiunta inizia però senza Meloni, a causa dell'annullamento e di un successivo ritardo del volo da Roma. Salvini ha un treno da prendere per la Capitale. Tocca quindi al senatore Ignazio La Russa portare le scuse di Meloni, ricordando che i due leader saranno comunque insieme oggi a Roma per l'evento a sostegno di Michetti. Meloni arriva circa un'ora dopo l'inizio previsto della conferenza ma è già troppo tardi, quando Salvini non c'è più. Sul palco con Bernardo restano quindi il numero due di Forza Italia, Antonio Tajani, il leader di Noi con l'Italia Maurizio Lupi e Francesco Patamia del Partito liberale Europeo.

«Vi prego di non voler fare mistificazioni perché, se non avessimo voluto fare un evento insieme, banalmente non l'avremmo fatto. Se l'abbiamo fatto è per confermare ancora una volta una compattezza che il centrodestra ha», dice Giorgia Meloni ai giornalisti, spiegando il perché del suo ritardo. Messaggi di unità anche da parte di Tajani ("Noi siamo uniti, i problemi sono a sinistra") e di Lupi, convinto che la vera partita per conquistare Milano si giocherà al ballottaggio. E a smentire le voci di tensioni a stretto giro arriva anche la nota congiunta degli stessi Salvini e Meloni: «Questa mattina non è stato possibile salutarci di persona per banali imprevisti con gli orari di aereo e treno, facilmente verificabili con una telefonata» scrivono i due leader, assicurando: «saremo insieme già domani a Roma». Ma il segretario del Partito democratico, Enrico Letta, assicura: «una scena come quella di Milano, io non l'ho mai vista. Salvini e Meloni oggi non si sono neanche incontrati... è evidente che non volevano fare la foto - ha commentato a Porta a Porta - . Il centrodestra ha funzionato perché c'era un federatore, che è stato Silvio Berlusconi. Senza federatore, con questa schema, il centrodestra non è in grado di offrire una proposta al Paese».

Il candidato Luca Bernardo ringrazia quella che considera la sua «seconda famiglia, il centrodestra tutto schierato oggi per il rush finale in vista del primo turno», e ha attaccato i 5 Stelle «lontani dalla gente».

Giornata di incontri istituzionali invece per il sindaco uscente e ricandidato, Giuseppe Sala, che chiuderà la campagna elettorale allo Scalo Lambrate con l'ex primo cittadino Giuliano Pisapia ad un evento organizzato dal Pd. Sala «ha governato benissimo. Su di lui c'è un sostegno unanime da parte del centrosinistra - assicura il ministro della Cultura Dario Franceschini, a Milano fra l'altro per visitare la nuova Galleria del Futurismo allestita al Museo del Novecento -. Milano è cresciuta, è cambiata e nel settore della cultura è esplosa, così come nel turismo. Mi pare che chi ha governato bene deve essere premiato».

IL CENTROSINISTRA

Letta spinge Gualtieri e "blinda Draghi" a Palazzo Chigi

ROMA. Mentre è impegnato a lanciare lo sprint di Roberto Gualtieri al Campidoglio, Enrico Letta insiste su Mario Draghi a Palazzo Chigi fino al 2023. Il segretario Pd non spinge l'attuale premier verso il Colle, come stanno facendo diversi esponenti politici di peso, del governo e non: dal leghista Giancarlo Giorgetti all'azzurro Renato Brunetta. E pure Silvio Berlusconi, anche se poi smentisce. Per Letta, «mandare Draghi al Quirinale e poi andare al voto non è nell'interesse dell'Italia. L'interesse dell'Italia di oggi è che questo governo duri». Matteo Salvini intanto rimarca le distanze dal 'suò ministro Giorgetti. A chi gli domanda se senza Draghi siano a rischio gli investimenti con il Pnrr, risponde: «E che siamo un popolo di scemi? Draghi è una grande personalità, ma in Italia abbondano uomini validi». Insomma, la partita per il Colle si giocherà a inizio 2022 ma le scosse di assestamento sono già cominciate. Anche il leader del M5s, Giuseppe Conte, sembra non voler alimentare gli entusiasmi sul premier: «Lo dico alla luce di una doppia esperienza di governo: sarebbe sbagliato per l'intero Paese e per tutti noi pensare che un uomo solo al comando possa risolvere tutti i problemi».

La posizione del Nazareno è sempre quella e Letta la ribadisce nel comizio romano con cui dà la spinta finale al candidato di centrosinistra, Roberto Gualtieri, per la guida della Capitale: Gualtieri, dice il segretario dem, «sperimenterà un lavoro importante e impegnativo, quello di dimostrare che è attorno a noi che si costruisce la coalizione larga e inclusiva che vince contro le destre». Certo è che l'alleanza di centrosinistra romana è "monca": manca il M5s, che Letta vorrebbe dialogante in vista della sfida elettorale del 2023. Non solo, nella Capitale i rapporti con Virginia Raggi sono tesi, tanto che lo stesso Conte ha storto la bocca quando gli è stato chiesto se i 5 Stelle appoggeranno Gualtieri a un eventuale ballottaggio, se non ci sarà la sindaca uscente. Anche Gualtieri non ha fatto grandi concessioni: al secondo turno, «parleremo con gli elettori di Raggi e Calenda, ma non farò apparentamenti con M5S, con Azione e Italia Viva».